



Rassegna stampa ragionata

Lunedì 12 gennaio 2026

1. ***"Alberto Trentini e Mario Burlò sono liberi e sono nella sede dell'Ambasciata d'Italia a Caracas"***. Lo ha annunciato stamattina il ministro degli Esteri, Antonio Tajani.
2. **La storia mostra quanto spesso le norme internazionali cedano (purtroppo) davanti agli interessi degli Stati più potenti.**
3. **Attorno all'Iran si stanno muovendo vari interventi internazionali per fermare il bagno di sangue del regime.**
4. **Ambiente e diritti, immobili e consumatori: così l'Europa cambia le regole del gioco.**
5. **La lezione europea su trasparenza e semplificazioni per arrivare al mercato unico.**
6. **La domanda mondiale è concentrata negli Stati Uniti, in Europa e in Cina, le cui economie non stanno brillando particolarmente.**
7. **Cambia il lavoro. E il glossario. L'analisi di Indeed rivela l'affermarsi di nuovi termini nei rapporti tra aziende e lavoratori.**
8. **Aiuti per le famiglie a quota 35 miliardi fra aumenti e nuovi bonus al via nel 2026.**
9. **Non è il sistema previdenziale ad aver bisogno di nuove regole, ma il sistema di assegni, bonus e agevolazioni legate all'Isee: 180 miliardi.**

Redazione Esteri - Trentini e Burlò sono stati liberati, l'annuncio di Tajani - ANSA

"Alberto Trentini e Mario Burlò sono liberi e sono nella sede dell'Ambasciata d'Italia a Caracas". Lo ha annunciato stamattina il ministro degli Esteri, Antonio Tajani. ***"L'ho appena comunicato al presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, che ha sempre seguito la vicenda in prima persona"***, continua Tajani in un post pubblicato sul suo account X. *"Ho parlato con i nostri due connazionali, che sono in buone condizioni. Presto rientreranno in Italia. La loro liberazione è un forte segnale da parte della presidente"* ad interim Delcy "Rodriguez che il governo italiano apprezza molto", conclude il ministro degli Esteri. *"Accolgo con gioia e soddisfazione la liberazione dei connazionali Alberto Trentini e Mario Burlò, che si trovano ora in sicurezza presso l'Ambasciata d'Italia a Caracas. Ho parlato con loro, e un aereo è già partito da Roma per riportarli a casa"*. Lo afferma la premier Giorgia Meloni. ***"Desidero esprimere, a nome del governo italiano, un sentito ringraziamento alle autorità di Caracas, a partire dal presidente Rodriguez, per la costruttiva collaborazione dimostrata in questi ultimi giorni e a tutte le istituzioni e alle persone che, in Italia, hanno operato con impegno e discrezione per il raggiungimento di questo***



importante risultato", conclude la Meloni. **"Alberto finalmente è libero!** Questa è la notizia che aspettavamo da 423 giorni! Ringraziamo tutti quelli che hanno reso possibile, anche lavorando nell'invisibilità, la sua liberazione". **Lo afferma la famiglia Trentini**, con l'avvocata Alessandra Ballerini. *"Tutti questi mesi di prigionia hanno lasciato in Alberto e in noi che lo amiamo ferite difficilmente guaribili, adesso avremo bisogno di tempo da trascorrere in intimità per riprenderci. Ringraziamo tutti per esserci stati vicini, ma vi chiediamo di rispettare il nostro silenzio e la nostra riservatezza. Ci sarà tempo per trovare le parole giuste per raccontare fatti e accertare responsabilità. Oggi vogliamo solo pace. Grazie!"*, aggiungono i Trentini.

2

Goffredo Buccini – Ipocrisia e diritto dei forti - Corriere della sera

Il lupo disse all'agnello *«mi sporchi l'acqua»*, preparandosi a sbranarlo. E qui, nella nostra favola ideale, **entrebbe in scena il diritto internazionale**. Di fronte a pandette e codicilli la belva si ritrae intimidita e tutti vivono felici e contenti. Ma è mai andata così? **Stephen Miller, il vicecapo dello staff di Donald Trump**, sostiene che *«viviamo in un mondo governato dal potere e dalla forza, è una ferrea legge fin dall'alba dei tempi»*. Per lui i trattati che garantiscono la sovranità e l'indipendenza degli Stati diventano *«sottigliezze buoniste»*. Si sa, Miller è un cuore di pietra: nel 2017 arrivò a separare i bambini dai genitori migranti illegali ingabbiandoli al confine col Messico. E, anche per banali dinamiche di servilismo, l'aggressività degli uomini della Casa Bianca travalica non di rado quella del loro capo. Il quale si limita a spiegare di non avere «bisogno» di **questo oggetto misterioso: il diritto internazionale**. Una postura rozza, è vero: tanto più insopportabile alla luce delle rivendicazioni «imperiali» sulla Groenlandia. Ma è altrettanto vero che le **democrazie liberali**, o ciò che resta di loro, hanno intonato in questo tumultuoso inizio anno **una litania alquanto ipocrita per il funerale della legalità globale**: come se questa fosse davvero stata rispettata nella nostra storia anche recente prima che la Delta Force prelevasse Maduro. **Tralasciando per un attimo l'invasione dell'Ucraina**, dov'era la legalità internazionale quando **Putin ha attaccato la Georgia nel 2008** e si è annesso la Crimea nel 2014? O quando gli americani, barando su una provetta d'antrace, hanno intrapreso **contro l'Iraq** la più sconclusionata delle guerre? **Dov'era a Praga nel 1968 e a Budapest nel 1956?** Dove, in **un'occupazione della Cisgiordania che dura dal 1967?** Come negare che la legge del più forte sia sempre stata la costante, solo qualche (rara)volta infilata in una rassicurante camicia di multilateralismo? Dunque, per brutale che sia, la narrazione della destra radicale americana ha il merito di un ceffone che può risvegliarci. **Il golpe in Venezuela grida che il re è nudo**. E il re in questo caso è il concerto delle nazioni come ce lo siamo raccontato finora, spesso barando. Qualcuno, va da sé, bara in modo più grottesco. è il caso di quelle dittature che fanno strame della legalità all'estero e a casa loro. La sortita del russo **Sergej Lavrov**, «indignato per la violazione del diritto internazionale», non può che produrre triste ilarità a fronte del massacro perpetrato da Mosca contro Kiev ormai da quattro anni. Così come **la reazione dei cinesi**, *«scioccati per l'uso della forza contro uno Stato sovrano»* e al tempo stesso tanto impegnati a stringere d'assedio Taiwan e ad aggredire i vicini nel Mar Cinese Meridionale in barba a sentenze e ad arbitrati. Tutt'altra faccenda, s'intende, riguarda **Antonio Guterres**: il segretario delle Nazioni Unite fa il suo mestiere preoccupandosi per le norme violate nell'attacco a Caracas, ma tali giuste apprensioni sfumano un po' al ricordo di certi suoi inchini davanti a **Putin** e al suo vassallo bielorusso **Lukashenko**. Capiamoci bene. **Il diritto**



internazionale è, probabilmente, la disciplina più nobile che l'umanità abbia inventato, intagliandola dalla propria pelle e dai propri errori: e la nostra Europa tanto vilipesa ha il grande merito di esserne lo scrigno ideale, sin dallo sfortunato ma lungimirante «*Patto di Parigi*» Briand-Kellogg del 1928. Che **gli Stati possano regolare le controversie non a cannonate ma seguendo un iter di norme** e codici prefissati ne fa un corpus di regole auree. E tuttavia questo tesoro della nostra civiltà vive su due elementi: l'orrore della guerra e la cogenza. **Quando il primo sfuma per il naturale passar del tempo, torna la voglia di menar le mani**; e, in assenza di una costrizione ineludibile al loro rispetto, pure le norme più virtuose si riducono a un galateo planetario, al più a un testo di filosofia morale. **Trump è il sintomo d'una modernità che ci sta ripiombando nel passato**. Per lui si sprecano da mesi citazioni classiche di Tucidide come «*i forti esigono, i deboli approvano*», che il mercante putiniano **Kirill Dmitrev traduce addirittura sbeffeggiando noi europei**: «*E' tempo di ripristinare le sfere d'influenza fra Usa, Russia e Cina mentre la Ue... segue attentamente la situazione*». Il presidente americano è portatore di una realpolitik che può nausearci. Ma che, a essere onesti, affonda nella nostra storia. **David French** sul *New York Times* **scomoda San Tommaso e i suoi tre principi di «guerra giusta»** (autorità legittima, giusta causa e retta intenzione), trovandone **l'eco nella Carta delle Nazioni Unite**, assai citata in questi giorni: nell'articolo 2, che bandisce le guerre d'aggressione; nel 51, che consente l'autodifesa; nel **capitolo V, dedicato al Consiglio di sicurezza, deputato al mantenimento della pace anche con la forza**. Ma è proprio il Consiglio di sicurezza, dove Washington, Mosca e Pechino siedono dal secondo dopoguerra come membri permanenti dotati di potere di veto (ovviamente esercitato da ciascuno per i propri interessi), ad **avere portato alla paralisi**. In realtà la Carta è più un'aspirazione che un codice operativo. Alla fine del Novecento, col crollo dell'Urss e l'ingresso cinese nel Wto, apparve la grande illusione: che il liberalismo trionfante si caricasse in spalla (spalle americane, s'intende) il diritto internazionale rendendolo effettivo. **Il liberalismo non ha trionfato e le spalle americane sono adesso quelle di Trump**. Un vecchio autocrate che, per catapultarsi nel Ventunesimo secolo, ci trascina con sé nel Diciannovesimo: verso von Clausewitz.

3

Gianfranco D'Anna – Conto alla rovescia per il blitz di Trump in Iran. La scommessa della stampa Usa – Formiche

Blitz militari contro i Guardiani della rivoluzione e le forze di sicurezza dell'Iran che stanno massacrando giovani e cittadini scesi in piazza contro il regime: gli Stati Uniti sono pronti ad intervenire in Iran a **sostegno della protesta popolare nei confronti degli ayatollah**. L'intelligence e il Pentagono, scrivono *New York Times, Washington Post, Wall Street Journal* e altri media statunitensi, hanno prospettato al presidente Donald Trump varie opzioni di intervento sul campo. **In attesa delle decisioni della Casa Bianca** sarebbe già in stato di allerta il dispositivo aeronavale americano della Quinta e della Settima Flotta nel Golfo Persico, nel Mar Rosso e nel Mediterraneo orientale, e le basi di Al Udeid nel Qatar e di Camp Arifjan in Kuwait. L'inizio del conto alla rovescia verrebbe confermato anche dallo **stato di massima allerta scattato in Israele**. Fonti della sicurezza israeliana non hanno fornito dettagli sulle specifiche modalità della pre attivazione militare, ma precisano che é stata disposta dopo una telefonata del segretario di Stato americano **Marco Rubio** al premier **Benjamin Netanyahu**. «*L'Iran sta guardando alla libertà come mai prima d'ora. Gli Stati Uniti sono pronti ad aiutare!!!*», ha scritto sabato Trump sui social media dopo che, **nonostante il black out di Internet e smartphone**,



L'opposizione iraniana era riuscita a diffondere i video delle proteste in corso a Teheran e in tutte le città e le immagini della feroce repressione e dei massacri dei manifestanti compiuti dai Pasdaran. "Le forze del regime", rivela il quotidiano inglese *Times*, sarebbero entrate negli ospedali per arrestare i manifestanti feriti e ordinare al personale medico di non curarli. Un medico ha affermato che sei ospedali nella capitale Teheran hanno registrato complessivamente almeno 217 decessi". Ma quest'ultimo dato "non ha potuto essere verificato in modo indipendente". **"Il regime ha bloccato Internet per nascondere il massacro"** ha dichiarato al *Times* Masih Alinejad, un'attivista dell'opposizione residente negli Stati Uniti e che è sopravvissuta a ripetuti tentativi di rapimento e assassinio. Fonti interne iraniane le hanno riferito che "centinaia di manifestanti sono stati uccisi dalle forze di sicurezza" ha aggiunto Alinejad, che ha rivolto a Trump un appello ad intervenire per porre fine al bagno di sangue. In linea di massima, **gli obiettivi dell'eventuale intervento delle forze speciali americane sarebbero i quartier generali e i reparti dei Guardiani della Rivoluzione**, di Forza Quds e della Vevak, i servizi segreti dei Pasdaran, del Ministero dell'Informazione e della Sicurezza Nazionale, mobilitati per reprimere le proteste con l'ordine di sparare indiscriminatamente sulla folla e di usare enormi quantità di gas lacrimogeni. Attacchi mordi e fuggi quelli delle forze speciali Usa, che comunque disarticolerebbero la repressione, consentendo ai manifestanti di dilagare. **Eventualità paventata dai vertici del regime**, come evidenzia l'ordine di massimo allarme, un livello addirittura superiore a quello dell'attacco subito a giugno da Israele, del corpo dei Guardiani della Rivoluzione impartito personalmente dalla guida suprema dell'Iran, l'ayatollah Ali Khamenei. **Fra i compiti assegnati dagli ordini di Khamenei spicca quello della sorveglianza degli aeroporti.** Forse per facilitare una sua eventuale fuga in aereo a Mosca, che dopo aver accolto i deposti Presidenti-macellai della Siria, **Bashar al Assad**, e del Kirghizistan, **Askar Akayev**, diventerebbe così la capitale refugium dittatorum.

4

Marina Castellaneta - Ambiente, diritti, lavoro, immobili: la rivoluzione delle direttive Ue- Il Sole 24 Ore

La Commissione europea si prepara a presentare proposte, nel 2026, nel segno della "**costruzione di un'Europa indipendente**", come chiarito nel programma di lavoro per l'anno appena iniziato (COM(2025)870). Intanto, gli Stati, nel corso del 2026, sono tenuti a fare i compiti, ad **attuare numerosi regolamenti e a recepire direttive Ue con effetti ad ampio raggio**, che vanno dalla sostenibilità alla tutela dei diritti dei consumatori, dalla parità di genere ai maggiori obblighi per le aziende malgrado, con i sei pacchetti Omnibus già approvati, Bruxelles abbia spinto il freno sugli obiettivi del Green Deal, anche se non ancora però imboccato la strada della deregulation. Le autorità nazionali dovranno procedere, tra gli altri atti, a recepire la direttiva 2024/1275 sulla **prestazione energetica nell'edilizia** (case green) applicabile dalla data del 29 maggio 2026 che, da un lato, rappresenta **un'opportunità per il miglioramento dell'ambiente e per la riqualificazione** degli edifici, con la drastica riduzione delle emissioni, attraverso un boom di ristrutturazioni ma, dall'altro l'altro, preoccupa per i **costi di attuazione**. A tinte verdi anche la direttiva 2024/1799 recante norme comuni che promuovono la riparazione dei beni da recepire entro il 31 luglio 2026 e **il regolamento 2025/40 sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio** da mettere in campo entro il 12 agosto 2026. Sempre nell'ambito del Green Deal, gli Stati dovranno recepire la direttiva 2024/825 sulla responsabilizzazione dei consumatori per la transizione verde mediante il miglioramento della

4



tutela dalle pratiche sleali e dell'informazione. Il focus, in questo caso, è soprattutto la lotta al greenwashing nel contesto delle pratiche commerciali sleali con un **rafforzamento della trasparenza delle informazioni** e un freno più incisivo rispetto al passato rispetto alle informazioni ingannevoli, tra le quali vi sono quelle che presentano false caratteristiche ambientali. Le imprese, intanto, dovranno fare i conti con il regolamento 2024/3234 che ha modificato il 2023/1115 sulla messa a disposizione sul mercato dell'Unione e all'esportazione dall'Unione di determinate **materie prime e determinati prodotti associati alla deforestazione** e al degrado forestale che ha stabilito un rinvio nell'applicazione delle regole ora fissata al 30 dicembre 2025 per i grandi operatori e commercianti e al 30 giugno 2026 per micro e piccole imprese. **Non solo sostenibilità.** Entro il 7 giugno 2026, dovrà essere recepita la direttiva 2023/970 volta a rafforzare l'applicazione del principio della **parità di retribuzione tra uomini e donne per uno stesso lavoro** o per un lavoro di pari valore attraverso la trasparenza retributiva e i relativi meccanismi di applicazione (si veda pezzo in pagina). Novità anche sul fronte della responsabilità per danno da prodotti difettosi con la direttiva 2024/2853 che abroga la 85/374, da trasporre nell'ordinamento interno entro il 9 dicembre 2026 (già inclusa nella legge di delegazione europea 2025). Sul piano dello Stato di diritto, entro la data del 7 maggio 2026, gli Stati membri dovranno adottare le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie per conformarsi alla direttiva 2024/1069 sulla **protezione delle persone attive nella partecipazione pubblica da domande manifestamente infondate** o procedimenti giudiziari abusivi. Si tratta di un testo di grande importanza anche perché è **il primo atto vincolante adottato sul piano internazionale ed europeo** che fissa strumenti comuni per gli Stati rivolto a **frenare le azioni legali strategiche tese a bloccare la partecipazione pubblica** (Strategic Lawsuits Against Public Participation, SLAPP). Il testo imporrà cambiamenti anche sul piano procedurale perché nel caso in cui sia avviato un procedimento giudiziario abusivo legato alla partecipazione pubblica, il giornalista o attivista citato in giudizio potrà chiedere che venga versata una cauzione o che il giudice proceda al rigetto anticipato della domanda. Previste sanzioni effettive, proporzionate e dissuasive **sulla parte che ha avviato l'azione bavaglio.**

5

Daniele Manca - La lezione europea su trasparenza e semplificazioni per arrivare al mercato unico - L'Economia del Corriere

Questo dovrebbe essere **l'anno delle semplificazioni. Così ha annunciato l'Unione europea.** Non c'è dubbio che ad alimentare i sospetti verso le istituzioni di Bruxelles siano stati più che le scelte, vedi il Green Deal, **il gran numero di adempimenti che l'adozione di quelle politiche veniva richiesto a famiglie e imprese.** Ora si cambia. Ad esempio **tutte le aziende agricole con estensione inferiore a 10 ettari non dovranno più sottostare a requisiti di condizionalità** per accedere ai sussidi della Politica agricola comune (Pac). Questo non significa che non debbano rispettare leggi e vincoli, ad esempio quelli ambientali, ma **la responsabilità sul rispetto delle regole passa in capo a chi deve controllarne l'applicazione** e non più a chine beneficia. Si sta parlando di quasi l'80% delle aziende agricole e ben il 164% di queste ha un'estensione inferiore ai 5 ettari. **Entro luglio sarà poi attiva la piattaforma digitale Esap** (European single access point) che permetterà alle aziende di avere **un unico punto di accesso dove conferire tutte le proprie informazioni finanziarie** e non solo. Si eviterà così di dover ripetutamente presentare la stessa documentazione a seconda dei

5



servizi da chiedere o degli adempimenti da osservare. Con **vantaggi evidenti per le imprese ma anche per la trasparenza**, punto essenziale per l'avvio di un autentico mercato unico dei capitali. Si dà così alle semplificazioni non solo il compito di facilitare la vita delle imprese e dei cittadini, ma anche quello di indicare la direzione di marcia. A scorrere la legge di Bilancio 2026, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 30 dicembre scorso, **sembra però che la lezione europea non sia stata compresa**. È vero che è **composta appena da 21 articoli. Ma soltanto il primo comprende centinaia di commi**. E ognuno di essi si occupa di mini provvedimenti per mini categorie. Decisioni che sono importantissime per le persone e le imprese coinvolte. Ma che, ancora una volta, tradiscono il primo scopo di una legge di Bilancio: **indicare al Paese le priorità e la direzione di marcia e non essere solo una somma di misure**, più o meno importanti.

6

Stefano Cingolani- USA, UE E CINA/ Il rebus irrisolto che frena le tre locomotive nel 2026 - IlSussidiario.net

Sicurezza e crescita: Giorgia Meloni ha lanciato per questo 2026 due obiettivi che è davvero difficile non condividere. Anche perché non riguardano solo l'Italia, ma l'intero scenario internazionale. **La sicurezza è minacciata su più fronti** (tra il lusco e il brusco si è riaccesa la tensione anche in Siria) mentre su tutto cala il manto dell'imprevedibilità trumpiana. Venezuela, Iran e Groenlandia, tre storie totalmente diverse l'una dall'altra, vengono messe insieme da un Presidente situazionista al quale piace agire più che pensare. Trump fa fuori Maduro e salva il chavismo? **Vuole spezzare il legame perverso di Caracas con Pechino e Mosca, poi tranquillizza cinesi e russi**: avrete lo stesso il petrolio solo che dovete pagarlo a noi. Il Presidente americano agita il bastone contro l'Ayatollah Khamenei che ha scatenato una brutale repressione delle proteste, e qual è la sua alternativa, il figlio dello scià che a Teheran nessuno ha più visto dal 1977 due anni prima della rivoluzione islamica? **Per giustificare la presa della Groenlandia "con le buone o con le cattive"**, gli argomenti usati finora non sono convincenti: se la grande isola del profondo nord è così ricca, perché le sue risorse minerali non sono mai state sfruttate dalla stessa Danimarca che non è esattamente un Paese in via di sviluppo? Quanto alla competizione geopolitica per l'Artico, gli Stati Uniti possono installarvi tutte le basi che vogliono, in base agli accordi stabiliti durante la Guerra Fredda. **Intanto il conflitto in Ucraina continua, la Russia provoca i Paesi baltici e la Cina non smette di bullizzare Taiwan**. Insomma, la sicurezza è una chimera. C'è il serio rischio che lo sia anche la crescita economica. E l'incognita maggiore a questo punto riguarda proprio gli Stati Uniti. **Il principale punto di forza è stato l'aumento dell'occupazione, ma negli ultimi mesi viene da qui la vera insidia**. Maggio, giugno, agosto e ottobre hanno fatto segnare una riduzione dei posti di lavoro, mentre la media mensile dell'ultimo anno è pari a 49 mila occupati rispetto ai 168 mila del 2024. (...) Il prodotto lordo sta crescendo a un modesto 2,3%, certo meglio dell'1,4% dell'Eurolandia, ma il potenziale americano è ben superiore a quello europeo. **Ciò dovrebbe spingere la Federal Reserve a ridurre ancora i tassi d'interesse anche perché l'inflazione resta bassa**, i prezzi al consumo crescono del 2,7% appena. I dazi finora non hanno provocato il temuto dei prezzi interni, ma il risultato vantato dal Presidente è frutto soprattutto della frenata economica, a cominciare dalla stessa bilancia commerciale. **Il fronte dei dazi resta caldo anche negli Stati Uniti**: migliaia di imprese vogliono essere rimborsate dal Governo e hanno fatto ricorso alla Corte Suprema che dovrebbe riunirsi mercoledì prossimo. La tensione sulle tariffe si



accompagna a quello sull'immigrazione. **Il pesante giro di vite sta creando enormi problemi di manodopera nell'agricoltura e nell'industria** manifatturiero. Le espulsioni di massa ammontano ormai a 600mila mentre il rimpatrio volontario sfiora ormai i due milioni. Mentre l'uso dell'Ice (Immigration and customs enforcement) come un corpo di pretoriani con piena immunità e licenza di sparare sta dando fuoco alle polveri. L'uccisione di Renee Good a Minneapolis non è un incidente isolato. **La debolezza dell'economia reale è contraddetta dalla corsa di Wall Street, ma cresce l'ansia per una bolla finanziaria** che potrebbe scoppiare. I colossi dei dati e la corsa all'intelligenza artificiale stanno aumentando in modo allarmante i debiti delle grandi imprese coinvolte, alcune delle quali continuano a non portare a casa utili, come è il caso di OpenAI. Dicono che l'economia digitale stia ribaltando le leggi auree dell'economia. È stato ripetuto più volte quasi sempre alla vigilia di una crisi con la quale il mercato ha ripristinato le sue regole e rimesso il mondo a testa in su. **Se l'Eurolandia ristagna e gli Stati Uniti camminano a passo di lumaca**, da dove può venire la crescita? **La Cina è un grande enigma**. L'obiettivo ufficiale è il 5% annuo, ma secondo alcuni gli ingenti investimenti tecnologici potrebbe aggiungere perfino due punti percentuali alla dinamica del Pil. Solo che proprio quel 5% è più che dubbio. Secondo il Rhodium group, uno dei più autorevoli osservatori indipendenti sulla Cina, **la crescita reale è tra il 2,4% e il 2,8%**. In generale le cifre ufficiali sono sovrastimate di circa il 20%. Oxford Economics spiega che *"l'anemica dinamica dei prezzi sembra ampiamente alimentata dalla debole domanda interna a differenza dal periodo 2012-2015, quando la pressione al ribasso proveniva dall'offerta"*. Debiti monstre nascosti nelle banche e nelle amministrazioni locali, più un eccesso di case e di immobili fanno tremare anche le autorità ufficiali. He Keng ex capo dell'ufficio statistico ha rivelato pubblicamente che nel 2023 il Paese aveva case e appartamenti vuoti per un miliardo e 400 milioni di persone cioè l'intera popolazione. Analisti occidentali azzardarono che l'eccesso arriva fino a tre miliardi di alloggi. L'Ufficio cinese di statistica ha calcolato che nei primi sette mesi del 2025 le nuove costruzioni sono diminuite di quasi il 20% rispetto all'anno precedente, mentre le abitazioni invendute hanno superato il doppio della media storica. A luglio i prezzi delle nuove case sono scesi al ritmo più rapido degli ultimi nove mesi. **Si è detto e scritto che altri Paesi dei Brics possono fornire sbocchi alternativi**, a cominciare dall'India che cresce dell'8%, ma non basterà. Quanto al Brasile chissà cosa accadrà a Lula dopo quel che abbiamo visto in Venezuela. **Il Mercosur offre sbocchi interessanti**, però resta tutto sommato marginale. La domanda mondiale è concentrata negli Stati Uniti, in Europa e in Cina. Ebbene, proprio **le tre gigantesche locomotive sbuffano e in questo inizio 2026 non sono in grado di garantire né sufficiente crescita**, né la sicurezza della quale c'è bisogno.

7

Antonio Longo - Cambia il lavoro, e il glossario - Italia Oggi

Cambia, e piuttosto velocemente, il mercato del lavoro. Nuovi trend si affermano tra imprese e lavoratori e muta anche **il glossario dei termini che stanno ridisegnando professioni e carriere**. **Gli analisti di Indeed**, portale che si occupa di fare incontrare chi cerca lavoro con chi offre opportunità professionali, hanno analizzato le tendenze più rilevanti, creando un glossario dei nuovi termini chiave. Come rilevano gli esperti, **si tratta di una vera e propria trasformazione culturale** che ha portato nel dibattito pubblico e nelle conversazioni quotidiane tra aziende e lavoratori nuove espressioni che raccontano di comportamenti che stanno ridefinendo le rispettive priorità. *"Questi concetti, nati in contesti diversi, hanno un tratto*

7



comune: sono il riflesso di cambiamenti concreti nelle priorità, nelle abitudini e nelle aspettative di aziende e lavoratori” osserva Gianluca Bonacchi, Talent Strategy Advisor di Indeed. Comprimerli non significa soltanto seguire una moda linguistica, ma leggere i segnali e le tendenze che influenzeranno il mercato del lavoro nei prossimi anni». In particolare, si parla sempre più di «**Career cushioning**», letteralmente «ammortizzazione della carriera», espressione che, nel concreto, significa preparare un «cuscinetto di sicurezza per la propria carriera mentre si è ancora impiegati. Nello specifico, può significare migliorare le proprie competenze, espandere la rete professionale o esplorare opportunità esterne. È una strategia silenziosa ma proattiva, pensata per ridurre l'impatto di eventuali cambiamenti improvvisi e mantenere la stabilità in un contesto competitivo. Altra espressione ormai di moda è «**Quiet quitting**», ossia la decisione di rispettare rigorosamente i confini del proprio ruolo, svolgendo solo le attività formalmente richieste e rifiutando incarichi extra non retribuiti o compensati. **Nato come risposta al burnout e all'overworking**, il quiet quitting è anche un messaggio implicito sull'importanza dell'equilibrio tra lavoro e vita privata. All'opposto, il «**Loud quitting**» indica le dimissioni presentate in modo plateale, manifestando apertamente le cause della scelta. In alcuni casi questo significa condividere pubblicamente le motivazioni, generando discussioni sulla cultura aziendale o sulle condizioni di lavoro. Sempre con l'intento di «**cambiare vita**», il «**Rage applying**» è la reazione immediata a episodi di frustrazione o insoddisfazione, che porta a candidarsi in massa per nuove posizioni in un breve arco di tempo. Questo comportamento nasce dal bisogno urgente di cambiamento e se da un lato può condurre a decisioni affrettate, dall'altro può aprire la porta a opportunità che altrimenti non sarebbero state considerate. Al contrario, il «**Boomerang employees**» indica quei lavoratori che scelgono di tornare in un'azienda dove lavoravano ma che avevano lasciato per cogliere opportunità professionali in un'altra. Portano con sé nuove competenze e una prospettiva arricchita dall'esperienza altrove. Soprattutto negli ultimi anni, nel post Covid-19, si parla sempre più di «**The Great Resignation**», fenomeno di scala globale caratterizzato da dimissioni volontarie di massa, che ha preso forza proprio nel periodo post-pandemico. Tendenza che ha messo in luce il bisogno di molte persone di ridare centralità al benessere, di cercare maggiore flessibilità e di attribuire nuovo significato al proprio lavoro, spingendo le imprese a ripensare **politiche di retention e sviluppo**. E sempre a seguito degli effetti della pandemia, il termine «**Workation**» nasce dalla fusione tra work (lavoro) e vacation (vacanza) e indica la pratica di lavorare da remoto in una località di vacanza, unendo produttività e tempo per sé. In tale contesto, si diffonde con sempre maggiore frequenza il «**Digital Nomadism**», ossia lo svolgimento della propria attività da remoto viaggiando o vivendo in luoghi diversi. Uno stile di vita, prima che un modo di lavorare. Non mancano, poi, i lavoratori colpiti da «Return-to-Office Fatigue», il malessere da rientro forzato. Senso di fatica e resistenza derivanti da politiche di ritorno obbligatorio in ufficio, dopo periodi prolungati di lavoro flessibile o da casa. Infine, gli analisti indicano con «**Hybrid Work**» il lavoro ibrido che non è solo lavoro da casa (remote work), ma una combinazione strategica e strutturata tra attività in sede e a distanza, pensata per massimizzare flessibilità e collaborazione.

8

Michela Finizio e Valentina Melis – Aiuti da 35 miliardi tra assegno unico, bonus e sconti - Il Sole 24 Ore



La conta delle misure per le famiglie nel 2026 include nuovi bonus, estende la platea raggiunta dai congedi parentali e potenzia il "**bonus mamme**", mentre la riforma dell'Isee rafforza gli aiuti per i nuclei in difficoltà o con figli a carico. Tra i nuovi aiuti in arrivo ci sono **quelli, ancora tutti da attuare, introdotti dall'ultima legge di Bilancio** (come il voucher per gli studenti delle scuole paritarie e il contributo comunale per l'acquisto dei libri scolastici), ma anche **il tanto atteso bonus Tari che debutta quest'anno dopo un lungo iter attuativo**. La ricognizione del Sole 24Ore del Lunedì passa in rassegna 14 misure di welfare sociale per le famiglie, al via nel 2026 o rafforzate con la manovra di fine anno, per un totale di circa 33 miliardi di euro di spesa pubblica stimata. **Si tratta di un mix di contributi economici che saranno erogati nei prossimi 12 mesi**. Si affiancano al pacchetto fiscale e previdenziale che già sostiene i conti delle famiglie: ad esempio, oltre due miliardi vanno a coprire le detrazioni fiscali su interessi del mutuo, spese scolastiche e universitarie, premi assicurativi, affitti fuori sede e sport dei ragazzi. La novità più rilevante che inciderà sugli aiuti alle famiglie, in particolare su cinque prestazioni sociali, è **la riforma dell'Isee prevista dalla legge di Bilancio 2026** (articolo 1, comma 208, si veda l'articolo in alto a destra sulle modalità attuative), che interesserà i beneficiari di assegno unico, bonus nido e nuovi nati, assegno di inclusione e supporto alla formazione e al lavoro. Nel dettaglio, sono state introdotte due modifiche nel meccanismo di calcolo, solo per queste specifiche prestazioni: • **la franchigia per l'esenzione della prima casa è innalzata da 52.500 a 91.500** (con un ulteriore incremento fino a 120mila euro per i cittadini proprietari dell'abitazione principale residenti nelle città metropolitane) e aumenta di 2.500 euro per ogni figlio convivente dal secondo in poi (finora l'incremento scattava dal terzo figlio in poi); • **la scala di equivalenza** (coefficiente per il quale viene "divisa" la componente reddituale e patrimoniale), **passerà da 2,46 a 2,56** per una coppia con due figli; da 3,05 a 3,1 se i figli sono tre; da 3,55 a 3,60 se sono quattro; da 4,05 a 4,15 se sono cinque (in pratica, viene introdotta per la prima volta una maggiorazione per i nuclei con due figli, e per i successivi figli aumenta di 0,05 punti). Solo per "coprire" le ricadute di questa riforma, sono stati messi a budget 489,42 milioni di euro aggiuntivi, che complessivamente vengono destinati alle cinque prestazioni interessate. Di questo stanziamento, **340,78 milioni copriranno i maggiori importi spettanti per l'assegno unico universale per i figli** che raggiunge 5,99 milioni di nuclei. È proprio quest'ultimo ad assorbire la maggior parte delle risorse stanziare nel 2026 (...) Inoltre, da gennaio 2026 l'importo dell'assegno (pari in media a 1.73 euro per figlio nel 2025) aumenterà dell'1,4%, per effetto dell'adeguamento annuale al costo della vita, previsto per legge e applicato anche sulle soglie Isee e sulle maggiorazioni. **Sarà potenziato anche il cosiddetto "bonus mamme"**, destinato alle lavoratrici con almeno due figli, che passa da 40 a 60 euro al mese, grazie a uno stanziamento complessivo di 630 milioni di euro. Nel 2026, come già avvenuto l'anno scorso, il bonus andrà ad affiancarsi alla **decontribuzione in busta paga per le lavoratrici assunte** a tempo indeterminato con tre o più figli. Per il 2027 ancora non si conosce il destino di queste due misure che sostengono le lavoratrici dipendenti e autonome con figli. **L'innalzamento da 12 a 14 anni dell'età del figlio** entro la quale i genitori possono fruire del congedo parentale comporterà una spesa aggiuntiva di 14,3 milioni di euro per l'anno appena iniziato. È stata **rifinanziata anche la carta Dedicata a te** per gli acquisti alimentari, con 500 milioni annui, per ciascuno degli anni 2026 e 2027. Infine, inattesa di capire se il prossimo decreto Bollette introdurrà qualche integrazione, i bonus gas e luce potrebbero portare complessivamente 2,4 miliardi di euro di aiuti alle famiglie disagiate (dati Arera sulla spesa 2024). A questi **si aggiungerà in modo automatico il bonus**



Tari del 25% sulla tariffa che raggiungerà - si stima - fino a 4 milioni di nuclei familiari in difficoltà economica.

9

Alberto Brambilla - L'assistenza? Una zavorra. Favoriti i soliti noti - Corriere della sera

Le pensioni: un tema sempre verde che scatena le fantasie della politica e qualche manina tecnica sensibile ad alcune lobby; il culmine si tocca quando si scrive la legge di bilancio annuale e, come accaduto con quella per il 2026, appaiono **tante proposte che generano grandi discussioni che poi si dissolvono** o si riducono a «piccole modifiche» che però, apportate di anno in anno, creano tanta confusione tra i cittadini. Una volta si chiamava la giungla delle pensioni, che speravamo di aver cancellato dopo vent'anni di riforme. **A complicare le cose ci si mette chi prevede il sicuro fallimento del sistema di welfare** nei prossimi anni a causa della bassa natalità e dell'invecchiamento della popolazione. Ma non finisce qui perché secondo quanto Istat comunica a Eurostat e quindi alla Commissione, la spesa per le pensioni è pari al 16,5% del Pil contro una media Ue del 12,4% (l'incidenza vera è meno del 12%). **È bene ricordarsi che la riforma Fornero fu il frutto amaro di questa confusa comunicazione** che indusse la Bce e l'Ue a chiedere di tagliare la spesa pensionistica, contribuendo alla caduta del governo Berlusconi. Il ragionamento era semplice: siete un Paese indebitato e spendete più di tutti per le pensioni; quindi, per fare risparmi e cassa si partì dalle pensioni. Risultato: la spesa pensionistica oggi è esattamente (per l'Istat) quella di allora con l'aggravante che **l'eccessiva rigidità introdotta dalla riforma Monti — Fornero, ha scatenato tutte le pulsioni** che hanno portato i governi successivi, compreso quello di Monti a **creare norme per aggirare quelle regole** che avevano appena scritto, mangiandosi in 10 anni la gran parte dei risparmi previsti. E così sono state fatte 9 salvaguardie, addirittura le prime due decise dalla Fornero per una serie di diritti acquisiti e non più recuperabili di donne e di persone sostenute dagli ammortizzatori sociali. **Matteo Renzi** due anni dopo inventò Ape sociale, prepensionamenti e anticipi che con **Paolo Gentiloni** arrivavano anche a 7 anni prima dei requisiti Fornero (61 anni oppure meno di 35 annidi contribuzione) riportando le lancette indietro di 15 anni; seguì l'invenzione dei lavori gravosi di **Cesare Damiano**, la pensione di cittadinanza, quota 100, Opzione donna, precoci, 103 e così via dei governi successivi. **Quando si tira troppo la corda con le riforme questi sono i risultati. E chi ci rimette?** Purtroppo, e questa è ormai una costante di tutti i governi, solo quelli che lavorano, che faticano e contribuiscono per lunghi anni. Il paradosso italico che proviene dalla riforma Fornero è che **la spesa assistenziale (l'unica fuori controllo) non è stata toccata** anzi le pensioni minime (quelle dei tanti cittadini che vivono sulle spalle di chi versa i contributi) sono state aumentate mentre si sono favoriti i lavoratori con carriere e stipendi alti e quelli che hanno contribuito poco o nulla mentre sono stati castigati quelli che hanno lavorato a lungo. Esprimo il concetto in quote per capirci meglio: da noi con quota 87 (67 anni di età e 20 di contributi) **puoi andare tranquillamente in pensione di vecchiaia anche se hai versato poco (...)**. I sistemi pensionistici incentivano quelli che lavorano e contribuiscono e scoraggiano quelli che di contributi ne hanno pagati pochi. Infatti, sia la riforma Dini sia quella Fornero, avevano previsto che per la pensione di vecchiaia l'importo maturato fosse pari ad almeno 1,25 volte l'importo dell'assegno sociale. Purtroppo, l'attuale governo che in una sua componente, voleva abolire la riforma Fornero, ha fatto esattamente l'opposto: **ha cancellato il limite di 1,25 volte per la vecchiaia e ha aumentato da 2,8 volte a 3 volte e poi a 3,2 volte il valore dell'assegno sociale per le**



pensioni anticipate dei contributivi. (...) Negli ultimi 3 anni, in 270 mila hanno chiesto l'assegno sociale (quasi tutti sconosciuti a Inps e fisco) e su uno stock di 9,916 milioni di pensioni in pagamento (vecchiaia, invalidità e superstiti), oltre il 309 (3,3 milioni) sono integrate al minimo o maggiorate e beneficiarie di carta acquisti, bonus, quattordicesima mensilità e rivalutazione oltre il 10096 dell'inflazione. Quelli che hanno sempre pagato i contributi invece **hanno visto in poco meno di 15 anni una svalutazione del 20%**. C'è bisogno di nuove riforme delle pensioni? No, abbiamo bisogno di tagliare la spesa assistenziale con regole più stringenti e **più gente che lavora**. Le pensioni vanno bene e al netto dell'Irpef sono in utile per circa 40 miliardi; costano 198 miliardi mentre la spesa assistenziale vale 180 miliardi, **distribuiti «in nero» dallo Stato agli oltre 30 milioni di italiani che non pagano tasse**, hanno tutti i servizi gratis, spesso lavorano in nero e fanno la domanda Isee. Abbiamo bisogno che dopo i 30 anni, se non fai la dichiarazione dei redditi, lo Stato ti chieda di che cosa vivi.

A cura di Alessandro Vaccari ufficiostampa@cnel.it